



Nel silenzio riposante della campagna

Spesso ci sentiamo stressati per il lavoro, per le preoccupazioni, per la mancanza di armonia nei nostri rapporti. Da un po' di tempo i mezzi di comunicazione di massa ci portano notizie allarmanti di fatti delittuosi all'interno stesso della famiglia in modo particolare nella coppia che del complesso familiare dovrebbe essere, per natura, il centro focale di ogni virtù a iniziare proprio dall'esempio della nobiltà di comportamento.

Ci siamo mai domandati perché avvengono questi fatti che colpiscono chiunque, creano profonde ferite difficilmente risanabili anche a distanza di tempo?,

Tra i tanti motivi che possiamo evidenziare mi pare che uno sia quello della mancanza di apertura tra i componenti, ognuno impegnato nel proprio lavoro, attratto da propri hobby, insoddisfatto della quotidianità in cui è, direi, costretto a vivere.

Bisogna ritrovare i momenti qualificanti nei quali la famiglia si ritrova unita, con una visione comune d'insieme per il presente e per il futuro, con la possibilità di trovarsi finalmente lontana dal chiasso, dalle preoccupazioni, dalle idee di miraggi impossibili da raggiungere e che poi non darebbero quelle soddisfazioni sperate.

In copertina abbiamo voluto evidenziare una famiglia che vive un momento di relax percorrendo un sentiero di campagna nel silenzio e nel godimento dell'aria pura.

SOMMARIO

Nel silenzio della campagna	1
La Madre di Dio	2
Evangelii Gaudium di Papa Francesco	3
Un incontro salutare	4
L'ora di pensare seriamente	6
Care e cari Docenti di ogni Scuola	7
Ruminare la parola (cont.)	8
Il difficile cammino della Comunità....	10
Maria Vergine, Madre di Dio	14
L'angolino della Parrocchia	16
Sono Gesù...	18
Mi sta a cuore	19
Diplomati da 10 e lode	20
La dolorosa vicenda del piccolo Char	21
Decennale	22
Un nuovo stile per la politica	24
E' iniziata la "Scuola duale".	25
Sulle onde del suono	26
Il sei ottobre a Trasanni si parlerà...	27
Santuario della Madonna di Bonora	28
La pagina della poesia	29
L'Abc della nutrizione	30
Una sfida divina	31
Informatutto	32



Vorremmo essere come la
stella cometa che porta il
grande messaggio della ve-
nuta di Dio nel mondo per
diventare uno di noi.

L'essenziale da conoscere per chi non ha tempo

11

LA MADRE DI DIO

La Madonna viene annunciata da Dio stesso nel paradiso terrestre dopo il peccato di Adamo ed Eva, quando dice al serpente: ***"Porro inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà il capo e tu le insidierai il calcagno"*** (Gn. 1,15).

Nell'Antico Testamento viene presentata varie volte in figure di donne e immagini. Dai Vangeli apocrifi sappiamo che è nata da Gioacchino e Anna e che a tre anni viene portata al tempio per essere istruita nelle Sacre Scritture.

L'Arcangelo Gabriele La saluta "Piena di Grazia" e Le chiede di diventare la Madre di Gesù, il Figlio di Dio che sarà concepito nel Suo seno dallo Spirito Santo.

La troviamo sposa di Giuseppe, in visita alla cugina Elisabetta, con Giuseppe a Betlemme quando nasce Gesù, nella fuga in Egitto, nel tempio alla presentazione di Gesù, in ascolto del vecchio Simeone e della profetessa Anna.

Ancora al tempio alla ricerca di Gesù dodicenne. Poi c'è un lungo silenzio sino alle nozze di Cana dove ottiene da Gesù il miracolo dell'acqua tramutata in vino. Una breve apparizione durante la vita pubblica di Gesù e quindi ai piedi della croce quando Gesù morente La consegna all'apostolo Giovanni. E' presente il giorno di Pentecoste quando assieme agli apostoli riceve lo Spirito Santo in forma di lingue di fuoco. Poi non sappiamo più nulla se non alcune notizie dai Vangeli apocrifi.

PER RICORDARE

Chi è la Beata Vergine Maria?

La Beata Vergine Maria è la Madre di Gesù e Madre nostra perché Gesù ce l'ha data prima di morire sulla Croce.

Perché la Madonna è Madre di Dio?

La Madonna è Madre di Dio perché Gesù è Dio ed è diventato uno di noi nel Suo seno purissimo.



**Nella gioia
del Vangelo**

**L'annuncio
di Papa
Francesco**

Continuazione dal numero 114

114. Essere Chiesa significa essere Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d'amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. La Chiesa dev'essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo.

Un popolo dai molti volti

115. Questo Popolo di Dio si incarna nei popoli della Terra, ciascuno dei quali ha la propria cultura. La nozione di cultura è uno strumento prezioso per comprendere le diverse espressioni della vita cristiana presenti nel Popolo di Dio. Si tratta dello stile di vita di una determinata società, del modo peculiare che hanno i suoi membri di relazionarsi tra loro, con le altre creature e con Dio. Intesa così, la cultura comprende la totalità della vita di un popolo.[84] Ogni popolo, nel suo divenire storico, sviluppa la propria cultura con legittima autonomia.[85] Ciò si deve al fatto che la persona umana, «di natura sua ha assolutamente bisogno d'una vita sociale»[86] ed è sempre riferita alla società, dove vive un modo concreto di rapportarsi alla realtà. L'essere umano è sempre culturalmente situato: «natura e cultura sono quanto mai strettamente connesse».[87] La grazia suppone la cultura, e il dono di Dio si incarna nella cultura di chi lo riceve.

116. In questi due millenni di cristianesimo, innumerevoli popoli hanno ricevuto la grazia della fede, l'hanno fatta fiorire nella loro vita quotidiana e l'hanno trasmessa secondo le modalità culturali loro proprie. Quando una comunità accoglie l'annuncio della salvezza, lo Spirito Santo ne feconda la cultura con la forza trasformante del

Vangelo. In modo che, come possiamo vedere nella storia della Chiesa, il cristianesimo non dispone di un unico modello culturale, bensì, «restando pienamente se stesso, nella totale fedeltà all'annuncio evangelico e alla tradizione ecclesiale, esso porterà anche il volto delle tante culture e dei tanti popoli in cui è accolto e radicato».[88] Nei diversi popoli che sperimentano il dono di Dio secondo la propria cultura, la Chiesa esprime la sua autentica cattolicità e mostra «la bellezza di questo volto pluriforme».[89] Nelle espressioni cristiane di un popolo evangelizzato, lo Spirito Santo abbellisce la Chiesa, mostrandole nuovi aspetti della Rivelazione e regalandole un nuovo volto. Nell'inculturazione, la Chiesa «introduce i popoli con le loro culture nella sua stessa comunità»,[90] perché «i valori e le forme positivi» che ogni cultura propone «arricchiscono la maniera in cui il Vangelo è annunciato, compreso e vissuto».[91] In tal modo «la Chiesa, assumendo i valori delle differenti culture, diventa “sponsa ornata monilibus suis”, “la sposa che si adorna con i suoi gioielli” (Is 61,10)».[92]

117. Se ben intesa, la diversità culturale non minaccia l'unità della Chiesa. È lo Spirito Santo, inviato dal Padre e dal Figlio, che trasforma i nostri cuori e ci rende capaci di entrare nella comunione perfetta della Santissima Trinità, dove ogni cosa trova la sua unità. Egli costruisce la comunione e l'armonia del Popolo di Dio. Lo stesso Spirito Santo è l'armonia, così come è il vincolo d'amore tra il Padre e il Figlio.[93] Egli è Colui che suscita una molteplice e varia ricchezza di doni e al tempo stesso costruisce un'unità che non è mai uniformità ma multiforme armonia che attrae. L'evangelizzazione riconosce gioiosamente queste molteplici ricchezze che lo Spirito genera nella Chiesa. Non farebbe giustizia alla logica dell'incarnazione pensare ad un cristianesimo monoculturale e monocorde. Sebbene sia vero che alcune culture sono state strettamente legate alla predicazione del Vangelo e allo sviluppo di un pensiero cristiano, il messaggio rivelato non si identifica con nessuna di esse e possiede un contenuto transculturale.

(continua prossimo numero)

Siamo ancora nel periodo delle ferie e possiamo avere incontri significativi al mare, ai monti, tanto da far nascere un'amicizia feconda, capace di portarci a condividere idee aspirazioni, contenuti importanti, cambiando anche, se necessario, le nostre abitudini.

Incontri significativi però si possono avere in tante occasioni nel nostro vivere quotidiano, sul posto di lavoro, in un tratto di strada percorso insieme, in un'azione di carità, partecipando ad un convegno, che so, fermandosi la sera a chiacchierare sul muretto del condominio, durante una malattia.

Nell'incontro si può scoprire la nobiltà di chi si fa prossimo o la debolezza di chi racconta i suoi disagi passi. perché ha bisogno di sfogarsi, o forse aspetta da noi un segno di condivisione.

Se ci pensiamo bene, tutta la nostra vita è permeata d'incontri che spesso, anche se fuggevoli, lasciano il segno e possono avere conseguenze positive, ma anche negative, specialmente se operano in soggetti deboli o di poca cultura.

Quante persone e quante famiglie sono cadute in miseria ed hanno perduto la loro nobiltà nell'agire, dopo incontri e frequentazioni negative.

Se apriamo la mente alla società del nostro tempo vediamo come i cosiddetti grandi organizzano incontri a tutti i livelli per discutere problemi importanti e vi partecipano autorità interessate provenienti da tutti i continenti, perché da questi incontri possono dipendere le sorti dell'intera umanità.

Gli incontri a vari livelli sono dunque molto importanti perché aprono orizzonti nuovi, avvicinano i popoli, allontanano le guerre. Sono certo di trovare unanime consenso nel



Nel silenzio fecondo dei monti

ritenere che l'incontro più importante per tutti è quello con il Signore, dal Quale, per un Suo esclusivo atto d'amore, siamo venuti all'esistenza che viviamo.

Se apriamo la Bibbia, troviamo che anche prima che Dio si rendesse visibile in Gesù, la storia sacra è costellata da incontri tra la creatura e il Creatore, incontri di una grande rilevanza per le sorti stesse del popolo eletto, basterebbe pensare all'alleanza tra Dio e Abramo, tra Dio e Mosè.

Certamente con la venuta di Gesù, l'orizzonte si è fatto più largo e inizia una visione nuova per tutti, perché con Gesù Dio stesso è diventato Uno di noi, non perdendo nulla della Sua incommensurabile grandezza. Uno di noi per noi, per guidarci e sostenerci nella nostra quotidiana fatica.

Abbiamo solo bisogno di incontrarlo in questa Sua identità, comprenderne la potenza, la soavità, la paternità nel Suo amore senza limiti, perché solo così saremo capaci di dare l'orientamento giusto alla nostra esistenza, sino, se è necessario, alla donazione di noi stessi.

Un incontro - dicevo - può cambiare la vita, renderla migliore o peggiore. Tutti gli incontri con Gesù, dalle testimonianze che abbiamo dal Vangelo, hanno valorizzato la vita di chi ha avuto la fortuna di fare una tale esperienza a iniziare da Giovanni e Andrea, i due apostoli che, anche a distanza di tempo ricordano l'ora dell'incontro ***“circa le quattro del pomeriggio”***, tanto fu significativo per la loro vita.

Il Papa raccomanda di leggere la Bibbia, in modo particolare il Vangelo. Mi permetto di suggerire, tra i tanti passi, la lettura dell'incontro della Samaritana con Gesù al pozzo di Giacobbe (Gv. 4, 5 - 42), l'incontro di Zaccheo (Lc 19,1-10), tutto il capitolo 9 degli Atti degli Apostoli sulla svolta della vita di San Paolo.



Gesù e la Samaritana al pozzo di Giacobbe

La Samaritana è una povera donna che vive i suoi giorni nel disordine morale e ne prova tutto il disagio. Incontra Gesù mentre va ad attingere acqua e dopo il colloquio con Lui che riconosce come il profeta che deve venire diventa apostola della buona Novella.

Se vogliamo ha un alto significato l'incontro di Gesù con Zaccheo. Zaccheo appartiene all'alta finanza che sfrutta i poveri per arricchire se stesso, ma anche lui non è contento e vuol vedere Gesù ad ogni costo. Gesù lo sa, lo chiama, va addirittura a casa sua.

L'incontro di Gesù con Zaccheo è uno di quegli incontri che va diritto al cuore, perché mostra tutta la grandezza dell'amore divino.

“Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”, per stare con te, per condividere nel profondo la tua esistenza, per accogliere le tue fragilità, per sostenere i tuoi dubbi, per perdonare i tuoi peccati.

In Zaccheo davvero ci possiamo trovare noi. Di fronte al nostro bisogno di verità, Gesù si ferma, accoglie il nostro bisogno, ci trasforma, ci rende nuovi. ***“Ecco, Signore, io dò la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto”.***

La Samaritana e Zaccheo, due personaggi che ci aiutano e riflettere, pur rappresentando una piccola storia, che si perde poi, ma negli Atti degli Apostoli troviamo un incontro che ha il racconto di una vita intera donata senza riserve, sino al martirio.

L'incontro con Gesù è qualcosa che non si può descrivere se non mostrando il cammino intrapreso dopo l'evento, perché si agisce nella concretezza dell'agire nuovo. A questo proposito abbiamo la gioia di constatare che anche nel nostro tempo, descritto come un tempo senza fede, laicista, indifferente ai problemi religiosi, troviamo la testimonianza di tanti che in un momento della propria vita, hanno avuto la fortuna di incontrare il Signore che li ha tolti dal dubbio, li ha purificati dal peccato ed ha donato loro quella gioia che invano avevano cercato altrove.

Non notiamo anche noi come nella nostra Italia fioriscono ogni giorno le grandi opere di carità, e arrivano da ogni dove le dichiarazioni di uomini e donne, giovani e anziani che raccontano senza timore il cambiamento della loro vita avvenuto dopo un incontro con il Signore, la scoperta di quell'amore che è senza misura per accogliere, perdonare, dare forza di vivere la vita nuova?

Eccomi

E' ora di pensare seriamente

al Concorso letterario del Premio "Regina d'Europa" promosso dalla Fondazione il Pellicano per questo 2017



“Ecco, io vengo per fare, o Dio, la Tua volontà” (Ebr.10,7) Sono le parole di Gesù che è venuto nel mondo a fare la Volontà del Padre.

Dobbiamo essere convinti che siamo tutti dei chiamati in prima persona da Dio stesso per rendere migliore la società, per dare il nostro personale contributo al bene comune.

Qui accanto troviamo riportate alcune di queste chiamate, a iniziare dalla chiamata al Patriarca Abramo, ai grandi personaggi del Vecchio Testamento, alla Madonna, ai tanti convertiti dalla Parola di Dio, sino a noi ai quali basta fare un po' di silenzio, per sentire viva e penetrante la voce di Dio.

Aderire alla proposta della Fondazione significa, prima di tutto, fare una riflessione sulla propria persona, sul fatto della nostra chiamata da parte di Dio e sulla risposta che sino ad ora siamo stati capaci di dare. Significa chiedersi quale contributo siamo chiamati a dare nella realtà in cui viviamo, con quale sguardo guardiamo l'altro e il suo bisogno. Significa anche mandare un messaggio a chi verrà a conoscenza di ciò che vogliamo dire, perché anch'egli possa riflettere su se stesso e pensare come rispondere alla chiamata del Signore che è prima di tutto per il proprio bene.

Siamo già a settembre e stiamo riprendendo i nostri posti di lavoro, di studio, di servizio

negli ambiti più vari; mettiamo nella nostra tabella di marcia anche l'adesione al concorso. Non è soltanto un gioco - se così lo vogliamo chiamare, ma una nostra riflessione ed espressione d'amore che viene dal cuore e vuol portare un messaggio di fede e di speranza.

Eccomi

Eccomi! risponde Abramo alla chiamata del Signore (Gn 22,1).

Eccomi! è la pronta risposta di Giuseppe a suo padre (Gn 37,13).

Eccomi! sussurra Mosè al Signore del rovelto ardente (Es 3,4).

Eccomi! grida il piccolo Samuele balzando sul letto (1Sam 3,4s).

Eccomi, manda me! dice la generosa disponibilità di Isaia (Is 6,8).

Eccomi, sono la serva del Signore (Lc 1,38) riconosce l'umile Maria nel segreto di Nazaret.

Eccomi, io vengo a fare la tua volontà (Eb 10,9) esclama Gesù davanti al Padre nel cielo glorioso.

Eccomi, eccomi! dice Dio a gente che non invoca il suo nome (Is 65,1) e assicura di rispondere *eccomi* a chi lo implora (Is 58,9).

Eccoci! rispondono le stelle, brillando di gioia per colui che le ha create (Bar 3,35).

Eccomi!: il sospiro di ogni voce nell'universo immenso.

Eccomi!: e sei presenza, disponibilità, docilità, generosità, entusiasmo, solidarietà, offerta di pace.

Eccomi!: la tua vita in un cenno!

(Fausto Colecchia)

Care e cari Docenti di ogni scuola. Cari ragazzi da 10 a 100 anni Care catechiste e cari catechisti

a Voi corre il mio pensiero e Vi trovo pieni di progetti per il nuovo anno che per alcuni almeno, è già iniziato.

Vi invito tutti a partecipare a questo concorso, perché è molto bello, in quanto avendo come finalità la riscoperta della chiamata personale, è l'occasione per dare nobiltà ai rapporti umani e lanciare un messaggio di fede. Pertanto vi arricchisce e vi dona un supplemento di gioia. Partiamo dal fatto sicuro che siamo tutti dei chiamati a iniziare da Voi, **cari Docenti**, che siete i più importanti perché insegnate a vivere con ricchezza di contenuti a quanti la Provvidenza Vi affida. E' una grande responsabilità la Vostra e Voi ne siete coscienti. Questo fatto mi aiuta a chiedere la Vostra preziosa collaborazione per trasmettere ai ragazzi soprattutto la finalità del Concorso e farli partecipare con spirito di grande apertura mentale.

Come posso lasciare senza una richiesta di collaborazione **Voi, ragazze e ragazzi** a iniziare da Voi che avete già 10 anni e ne sapete più di me in fatto di notizie nel più largo senso della parola?!. Qui accanto ho voluto riportare questa preghiera come se fosse stata composta da qualcuno di voi. Inizia con l'offerta al Signore della propria giornata, esprime la preoccupazione di non riuscire nella totalità del dono, riconoscendo che il Signore chiama sempre a cose grandi. E' bellissima la chiusura: ***“Se abbasso lo sguardo e Ti perdo di vista, avvicinati a me, abbracciarmi, fatti vedere”***.

Voi avete certamente tante cose da dire al Signore che ogni mattina, quando vi svegliate, Vi chiama a collaborare con Lui. Diteci le Vostre impressioni. Scrivete. Fate partecipare i genitori, le sorelle, i fratelli, gli amici. Stamperemo un bel libro e lo potranno leggere tutti.

Care Catechiste e cari Catechisti, Operatori di gran pregio nelle nostre parrocchie sempre.

più bisognose della Vostra collaborazione, vorrei prima di tutto ricordarvi che Voi siete le chiamate predilette e i chiamati prediletti del Signore e la Vostra partecipazione personale al Concorso sarà il segno del Vostro impegno della risposta d'amore. Raccontate come si traduce il vostro “Eccomi” nella giornata, nel lavoro, nei rapporti con gli altri, perché è necessario l'impegno personale anche nelle piccole cose di ogni giorno.

Vi chiedo di trasmettere la proposta ai Vostri ragazzi e farli partecipare al Concorso.

La Madonna Vi porti tanta gioia nel cuore.

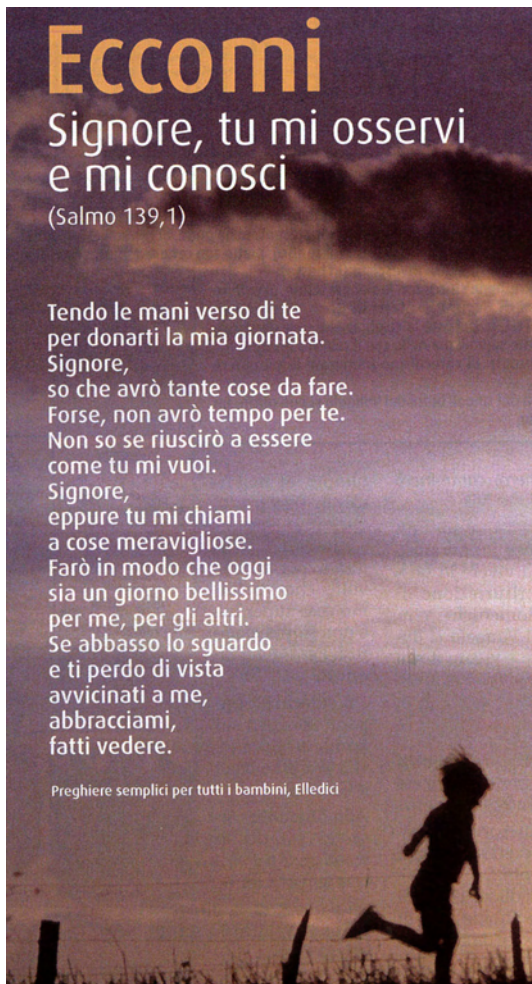
Eccomi

Signore, tu mi osservi e mi conosci

(Salmo 139,1)

Tendo le mani verso di te
per donarti la mia giornata.
Signore,
so che avrò tante cose da fare.
Forse, non avrò tempo per te.
Non so se riuscirò a essere
come tu mi vuoi.
Signore,
eppure tu mi chiami
a cose meravigliose.
Farò in modo che oggi
sia un giorno bellissimo
per me, per gli altri.
Se abbasso lo sguardo
e ti perdo di vista
avvicinati a me,
abbracciarmi,
fatti vedere.

Preghiere semplici per tutti i bambini, Elledici



Dopo il Concilio

Scelte di vita parrocchiale

Marzo 1990

RESPONSABILITA' DEI FEDELI LAICI NELLA CHIESA

(Giornata comunitaria)

(Continuazione dal numero precedente)

Quindi anche i laici sono veri “sacerdoti” e sarebbe più esatto chiamare gli “ordinati” non “sacerdoti” ma “preti”, presbiteri.

La lettera agli Ebrei afferma che Cristo ha abolito il sacerdozio antico: l'unico sacerdote è Lui e noi tutti che siamo membra sue, per cui ogni cristiano è sacerdote, però si distinguono “sacerdoti-laici” e “sacerdoti-preti”.

Nella storia anche tra le due forme di sacerdozio ci sono state diverse posizioni.

Innanzitutto una posizione di ostilità, di CONTRAPPOSIZIONE, quasi una lotta per il potere: i laici per averne di più, i preti per difenderlo.

Si verifica anche dopo il Concilio.

Nel passato si constatava una posizione di separazione tra le due figure; ognuna operava con strumenti propri, seguiva strade diverse, parallele: i preti dovevano diventare santi; mentre ai laici era sufficiente salvarsi l'anima: i preti pregavano con il breviario, i laici con il rosario, ecc.

Una terza posizione è quella della sottomissione: cioè al laico tocca operare obbedendo in tutto alle direttive del prete, come suo collaboratore, ma mai come vero responsabile in qualche settore; tutt'al più lo supplisce fino a clericalizzarsi (“è quasi un prete, è sempre in sacrestia”).

In questi ultimi anni, dopo il Concilio, si vive anche un tentativo di livellamento, di identificazione: se i laici sono Chiesa a tutti gli effetti, allora i preti non sono differenti dai laici; il sacerdozio ministeriale si identifica con quello comune, quello che fa il prete lo può fare anche il laico.

Questa confusione trova la sua forma più radicale nelle celebrazioni eucaristiche dove non è il prete che presiede il rito, ma uno qualunque della Comunità, non è solo il prete che pronuncia la formula della consacrazione, ma tutti dicono: “Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue”.

Per scoprire l'autenticità del rapporto preti-laici occorre fare un approfondimento sullo specifico del laico e cioè chiarire che cos'è che fa sì che un cristiano sia laico e non sia prete.

Riferirò quello che dice il Documento del Papa “Christi fideles laici”.

Abbiamo visto che tutta la Chiesa è in un rapporto di servizio verso il mondo, o, in altre parole, è in una dimensione “secolare”, cioè al servizio di tutte le realtà umane (mondo = secolo).

Ma questo rapporto col mondo i laici lo vivono con una modalità di attuazione e di funzione loro propria e peculiare, indicata come “indole secolare” (Chr n° 15).

E' questo modo di rapportarsi con il mondo che definisce i laici: per esempio, tutti i cristiani sono chiamati a santificarsi; i laici sono chiamati a farlo nel mondo (nella famiglia, nel lavoro, nella politica, etc.); tutta la Chiesa è chiamata ad essere missionaria, profetica, sacerdotale, regale: i laici sono chiamati ad essere missionari, profeti, sacerdoti e re nel mondo, nelle strutture, nelle realtà, nelle varie istituzioni mondane; è lì che devono portar luce, vita, sapore, fermento.

Questo è lo specifico del laico.

Nel documento ci sono pagine bellissime al

riguardo (cfr. n° 15-16).

Una volta si riteneva che per santificarsi occorresse fuggire dal mondo, dal rumore, dalla gente; invece è proprio lì che il laico deve trovare Dio; il laico deve vivere da cristiano proprio a contatto con l'uomo, nelle battaglie politiche, nell'intricato groviglio dell'economia, nei problemi della scuola e dei borghi.

E proprio affinché i laici possano essere profeti, re e sacerdoti nel mondo, esiste il sacerdozio ministeriale dei preti.

Il SACERDOZIO MINISTERIALE che fa il prete E' AL SERVIZIO DEL SACERDOZIO COMUNE dei laici.

"Il sacerdozio ministeriale è essenzialmente finalizzato al sacerdozio regale di tutti i fedeli e ad esso ordinato. Pertanto i pastori devono riconoscere che il loro ministero è radicalmente ordinato al servizio di tutto il popolo di Dio e a loro volta i fedeli laici devono riconoscere che il sacerdozio ministeriale è del tutto necessario per la loro vita e per la loro partecipazione alla missione della Chiesa" (cfr. Chr. 1 n. 22).

I preti devono aiutare i laici ad essere cristiani nel mondo, cioè ad essere "cristiani-laici".

Questo è il giusto rapporto tra preti e laici: il prete al servizio della missione sacerdotale, profetica, regale, dei laici.

Riassumendo: la Chiesa, Popolo di Dio, è inserita nel mondo ed è mandata a servire il mondo con una funzione regale, sacerdotale e profetica (portare la parole di Cristo che illumini il cammino degli uomini; esercitare il sacerdozio di Cristo perché tutta la creazione renda culto a Dio; svolgere la funzione regale, di carità, perché con l'amore trasformi tutte le strutture come Dio le vuole, al fine che tutto il mondo diventi "Regno di Dio").

All'interno della Chiesa esistono due modi di essere cristiani, come preti o come laici, i quali insieme, ma in modi diversi, sono in-

caricati di essere fermento, sale, luce perché il mondo si trasformi.

4° RUOLO DEI LAICI ALL'INTERNO DELLA CHIESA

E' il tema della giornata comunitaria.

Con quello che abbiamo detto abbiamo gli elementi per chiarirlo.

I laici sono a pieno diritto e dovere CHIESA, quindi tra preti e laici ci deve essere unità di missione: tutti al servizio del mondo, per il Regno di Dio.

Ma c'è anche diversità di ministeri e questa diversità comporta innanzi tutto che non ci siano delle invasioni reciproche, cioè il laico non deve clericalizzarsi e il prete non deve laicizzarsi, (per esempio, con troppe supplenze reciproche).

A questo riguardo si sta ancora discutendo tra i teologi se certe attività sono supplenze di un compito specifico del prete o se sono esercizi legittimi del carisma specifico dei laici.

Esempio: i ministri straordinari della Comunione (i laici che distribuiscono la Comunione in Chiesa e soprattutto la portano ai malati) esercitano un diritto da laico o un diritto da.....mezzo prete?

E' un esercizio del sacerdozio comune o una supplenza del sacerdozio ministeriale?

Tarcisio MOSCONI.

(continua nel prossimo numero)

Il difficile cammino della Comunità trasanese. ***L'azione importante della Parrocchia.***

Si dice che la Comunità trasanese abbia una storia diversa dalle altre Comunità del territorio e possiamo dire che, almeno in parte, ciò è vero, attratta com'è dalle luci della vicina città di Urbino dove lavorano parecchi trasanesi e per la sua composizione alquanto eterogenea.

Sino a qualche tempo fa a mantenere e a sviluppare le relazioni tra le famiglie e i singoli residenti, avevano contribuito la Scuola per l'infanzia, la Scuola elementare, la Parrocchia e il circolo Arci con il suo K2. Ma quando sono arrivati gli extracomunitari con numerosi bambini che hanno moltiplicato la loro presenza sia nella Scuola per l'infanzia sia in quella elementare (oggi, primaria), per timore di un abbassamento di livello didattico da parte del corpo docente e favoriti dal trasporto gratuito dei ragazzi da parte dell'Amministrazione comunale, molti genitori hanno preferito iscrivere i loro figli alle scuole di città, impoverendo, senza volerlo, il cammino d'integrazione e di crescita della comunità.

Ma c'è un altro elemento negativo da non trascurare per una analisi più esauriente della situazione: la mancanza di una tradizione religiosa attorno all'attività parrocchiale. La popolazione residente negli anni '50 ai quali dobbiamo fare riferimento con i dati che abbiamo a disposizione, non aveva un servizio religioso proprio essendo ubicata ai margini di 5 parrocchie: Pallino, Colonna, S. Pancrazio, S. Bartolomeo di città, Castelboccione (la più vicina). Mancanza quindi di un servizio religioso e del resto bombardata dalla ideologia materialista. Fu la saggezza del parroco di Castelboccione e la sua sensibilità pastorale a comprendere che era necessario dare un servizio religioso proprio a tale popolazione, Fu lui a interessarsi in prima persona a trovare il terreno, a insistere presso l'autorità ecclesiastica, perché si facesse davvero qualcosa di concreto per una popolazione che si stava inselvaticando. Così il **3 maggio 1949**, con la benedizione del terreno dove sarebbe sorta la chiesa e avrebbero visto la luce le opere parrocchiali, si può dire che inizia il cammino vero, perché attorno al parroco di Castelboccione

si forma un primo nucleo di cristiani che vedono nel servizio religioso la linfa vitale per la formazione della comunità nuova e progettuale.

Ci sono le idee, ma mancano i mezzi. Nonostante tutto, a **Pasqua del 1952**, nella chiesa senza pavimento, senza intonaco, senza vetri alle finestre viene celebrata la prima Messa e il **2 ottobre del 1955**, arriva il nuovo parroco, sistemato provvisoriamente nella casa dell'ortolano e con la chiesa allo stato del 1952. Avrà molto da imparare e molto da fare, ma subito la Provvidenza gli manda alcune persone con la voglia di fare. E' con queste persone disponibili che inizia il vero cammino religioso/ sociale in relazione alle necessità della popolazione per renderla consapevole di avere un ruolo nel territorio.

Ora mi pare che, alla distanza di più di **60 anni**, alle nuove generazioni cristiane, si presenti più di allora la necessità di comprendere il valore del loro ruolo per la formazione di una comunità aperta ai problemi interni (stiamo diventando il dormitorio perenne - senza nessun ideale, nessun interesse per la frazione dove abbiamo la nostra abitazione) e alla ricchezza che ci può venire dall'esterno. Un vantaggio c'è: Un nucleo Parrocchiale esiste ed è vivo, operante! Ne siamo convinti?

Eccolo a presentare le proprie credenziali per attirare l'attenzione anche dei distratti con il suo curriculum a iniziare dal **1955**, quando nella casa dell'ortolano nella stessa abitazione del parroco viene aperto il **primo asilo per l'infanzia** e si chiede al Vescovo di poter demolire la chiesa e la casa parrocchiale di San Pancrazio, quale materiale per la costruzione della **"Casa del Fanciullo"** che vedrà la luce nel **1956** e, con l'arrivo delle **"Missionarie della Fanciullezza"** di Madre Flora, verrà inaugurata da S.E. l'Arcivescovo di Urbino nello stesso anno. Intanto si costruisce l'ala destra della chiesa per aprirvi un laboratorio di maglieria con l'ago magico di Miramare di Rimini dove **trovano lavoro 20 ragazze**.

Il 3 settembre 1957 viene eretta ecclesiasticamente la Parrocchia e il **16 aprile 1958** il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, la riconosce agli effetti civili.

Con tale riconoscimento la parrocchia incomincia ad agire in proprio con tutti i carismi della legalità. Con l'aiuto di tante persone care ha la luce il progetto per la costruzione della casa parrocchiale che sarà realizzata con i cantieri di lavoro finanziati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale. Viene venduta la casa dell'ortolano per 985.000 lire che serviranno per l'acquisto dei materiali.

Nell'estate del 1964 le Suore Missionarie della Fanciullezza si ritirano e al loro posto viene nominata la maestra Carobini Maria che farà anche d'autista prelevando ogni mattina i bambini dalle loro famiglie, li porterà alla scuola spendendo per essi il meglio di sé, e poi li riporta a casa, coadiuvata dalla trasanese Nardini Elisa.

Nell'anno 1972, la Scuola materna passa al Comune.

Nel 1973 iniziano i lavori per la sistemazione interna della chiesa secondo le nuove norme liturgiche con l'altare verso il popolo. Nella navata di destra prende posto l'opera dell'artista Guido Reni, una bellissima Annunciazione. **Nel 1975 l'artista musulmano Mostafa Kamal** realizza su pannelli di multistrato (cm. 360 x 210 x 2), nel lato sinistro del Presbiterio una nascita di Gesù secondo il Corano e sul lato destro una Crocifissione.

Il 20 novembre 1977 nasce il giornalino l'Olivo che nel 1979 diventa mensile. Sarà diretto dal "Gruppo del giornalino"

Durante l'inverno del 1986 l'abbondante nevicata mostra tutta la precarietà del tetto della chiesa e si chiede l'intervento del Genio civile in base alla legge 1010. del 12.04.1948 e **nel settembre del 1987, la ditta Camerini** inizia i lavori di ristrutturazione e consolidamento depositando il materiale di scarto sul campo al lato sinistro della chiesa. "Perché non costruire con esso un campo polivalente?" E' l'auspicio dei ragazzi e nell'anno **1988** con il contributo dell'Amministrazione comunale viene realizzato il campo polivalente. Ma c'è bisogno di qualcosa di più e la richiesta dei ragazzi si fa sempre più pressante per avere dei locali dove potersi radunare e discutere i propri problemi e quelli della comunità che sta allargando. E' allora un gruppo guidato dal Dr. Paolo Stafoggia a promuovere tutte le iniziative atte alla realizzazione dell'opera.

Il 5 marzo 1993 il Resto del Carlino scriveva che "dietro la Scuola materna, la parrocchia costruì

un oratorio parrocchiale chiamato "Centro sociale", già approvato dal Comune di Urbino in data **14 dicembre 1992** per un importo di 898 milioni di lire, finanziato in parte dalla Conferenza Episcopale Italiana con l'8 x 1000.

Domenica, 24 ottobre 1993, sotto il tendone della Protezione Civile, S.E. Mons. Ugo Donato Bianchi con una solenne celebrazione benedice la pergamena e la prima pietra della nuova costruzione.

Per l'occasione, **nel 1994** ha corpo l'idea di dare vita a il "Circolo Culturale: Gesù Maestro" atto a organizzare tutto ciò che fosse utile ad elevare il livello culturale della Comunità.

E'chiamato a dirigerlo il dott. Giovanni Moroni, allora bibliotecario all'Università. Tra le prime iniziative la raccolta di libri per la formazione di una biblioteca e l'impegno alla ricerca storica delle notizie riguardanti il territorio.

Vi lavorano professori, laureandi, studenti delle superiori, artigiani, gran parte della popolazione, coordinati dal prof. Jean Marten Ivo Klaver, docente presso l'Università di Urbino e, **nel giugno del 1999**, a cura della fondazione "il Pellicano" (Fondazione riconosciuta dal Ministero dell'Interno in data 23 settembre 1998) ne escono due volumi per un totale di 700 pagine dal titolo "Trasanni - porta di Urbino".

Il 25 febbraio 1996 S. E. il Card. Ersilio Tonini, assieme all'Arcivescovo di Urbino e le Autorità civili, inaugura il "Centro sociale".

Il 4 agosto inizia un corso d'informatica e il **4 ottobre** dello stesso anno viene inaugurata la biblioteca ragazzi con l'intervento dei dirigenti del 1° Circolo Didattico e l'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Urbino.

Non possiamo lasciare sotto silenzio l'iniziativa di alcuni artisti, diretti dal critico d'arte Prof. Bruno Ceci dell'Accademia di Belle Arti di Urbino che nell'anno 1996 di cui parlano diversi giornali di 14 sculture collocate all'aperto ancora esistenti.

Alla promulgazione dell'**Anno Santo 2000**, il Circolo Culturale non si fa trovare impreparato e lancia un concorso tra gli artisti e gli alunni delle scuole elementari sulla lettera di San Paolo a Filemone dal titolo "Non più schiavo ma fratello" e trova come sponsor la ditta Imab Group di Gianfranco Bruscoli. Un vero successo: vi aderiscono 800 alunni delle scuole elementari e 178 artisti professionisti.

Il 28 maggio 2000, alla presenza di sei sindaci, di più di 400 alunni delle scuole elementari appartenenti a 5 Circoli Didattici, e 2 Istituti Comprensivi, con alcuni Presidi e tanti Insegnanti danno il saluto al nuovo Arcivescovo di Urbino, nel suo primo incontro con la comunità urbinata in una suggestiva cerimonia all'aperto nel campo polivalente, dopo aver inaugurato la mostra delle opere presentate dagli alunni delle scuole elementari.

Il 2 settembre dello stesso anno il critico d'Arte, Lucio del Gobbo, presenta la rassegna degli artisti professionisti, in una sala gremitissima.

La parrocchia nei suoi elementi più qualificati era stata presente nelle varie fasi di preparazione e la volontà di chiedere sia ai piccoli che agli artisti professionisti la lettura delle loro opere, anche a giudizio espresso pubblicamente dall'Arcivescovo rivestiva un evento *“non solo culturale, ma pastorale catechetico”*.

Più sopra rilevavo tra parentesi dell'approvazione del Ministero dell'Interno della Fondazione “Il Pellicano”, fondazione sorta per venire incontro ai giovani che intendono iniziare una attività, alle ragazze madri in difficoltà, agli anziani bisognosi di aiuto. Doveva essere chiaro che tale fondazione sorgeva per interpretare soprattutto le finalità della Parrocchia che sono state sempre, dal suo nascere, in favore dei bisognosi.

Era desiderio degli operatori pastorali della parrocchia elevare il livello culturale dei componenti la comunità, con la certezza che la cultura è un bene molto utile per sconfiggere ogni genere di povertà. Ecco perché il Gruppo culturale in modo speciale era impegnato a stimolare gli uomini e le donne di cultura a riflettere sul messaggio evangelico, a renderlo comprensivo anche per l'uomo della strada.

Ecco perché nel 2002 dopo l'entusiasmante riuscita delle due rassegne sul tema *“Non più schiavo ma fratello”*, in preparazione della consegna dei venti appartamenti alle giovani coppie da parte dell'Istituto Diocesano per il sostentamento del clero, avevano pensato di proporre agli artisti l'illustrazione del Vangelo di Luca. Trovato il consenso del Critico d'Arte Lucio del Gobbo che così bene aveva diretto la rassegna del 2 settembre, lanciarono la proposta che venne accolta da 95 artisti, ognuno dei quali s'impegnava a redigere la lettura della propria

l'opera. L'attuale Cardinale Gianfranco Ravasi, allora prefetto della biblioteca-pinacoteca ambrosiana di Milano, con generosità e nobiltà d'animo, presentò il volume che ebbe la luce nel dicembre dello stesso anno 2002.

Per la consegna degli appartamenti fu invitato e venne il Card. Sergio Sebastiani, presidente della Prefettura degli affari economici della Santa Sede. Anche qui, per la preparazione dell'evento fu protagonista il nucleo centrale della Parrocchia in stretta collaborazione con gli altri interessati alla migliore riuscita della giornata. E tutto si svolse secondo il desiderio degli organizzatori tanto che le varie testate dei giornali nazionali nella cronaca locale scrissero parole lusinghiere per l'avvenire di tutta la comunità trasannese. Il nuovo Amico, nel numero del 23.05.2003 titolava il suo articolo: *“Nuovo volto di Trasanni”*,

Intanto la Fondazione “Il Pellicano” stava muovendo i primi passi con il progetto “Artelavoro” del quale le pratiche per la costruzione del complesso stavano percorrendo il loro iter tra molte difficoltà alla sua realizzazione. I vari mezzi di comunicazione avevano riconosciuto come la Fondazione non fosse un ostacolo alla vitalità della parrocchia, ma un suo supporto per un'azione più ampia, sempre in favore dei giovani e dei bisognosi.

Ci si avvicinava al Congresso Eucaristico Diocesano e il gruppo parrocchiale (lo stesso della Fondazione), propose per il Congresso una novità assoluta, quella di una rassegna di arte contemporanea dedicata esclusivamente all'Eucaristia con la differenza che invece di presentarla in parrocchia, dato il carattere diocesano del Congresso, di presentarla in città. Poiché sembrava che il tema del Congresso fosse *“Eucaristia e Vocazione”*, venne fatta una ricerca su temi eucaristici e venne stampato un libretto di 200 pagine dal titolo “Eucaristia e Vocazione” con la prefazione dello Stesso Arcivescovo S.E. Mons. Marinelli e presentato al Circolo Acli di Urbino dal prof. Giuseppe Magnanelli.

Poi il tema del Congresso ebbe un mutamento in *“Voi stessi date loro da mangiare”*, il gruppo parrocchiale si orientò in tal senso e, ottenuta la sala del Castellare nel Palazzo Ducale per la esposizione delle opere, si mise al lavoro in armonia con i promotori diocesani. Vennero fuori due cataloghi a cura della Fondazione, uno dal ti-

tolo “Eucaristia Epifania del Bello”, l’altro “Eucaristia il più grande progetto d’amore”.

Superate le difficoltà burocratiche era arrivato il momento di iniziare i lavori alla realizzazione del Complesso “*Artelavoro*” con al centro la “*scuola di formazione*” e la Parrocchia accoglie con favore di sostituire la cerimonia della posa della prima pietra con una grande fiaccolata in onore della Madonna che avviene il **31 maggio 2005**, festa della Visita di Maria Vergine a S. Elisabetta. In tale occasione vengono consegnati tutti i lavori alla Madonna con la promessa che ogni anno il 31 maggio, la comunità trasanese sarebbe salita con la fiaccolata a rinnovare l’atto di consacrazione. Promessa mantenuta in tutti questi anni.

Nasce allora il “*Movimento Mariano*” per dare impulso a una maggiore devozione alla Madonna, un Movimento anche nell’arte dell’artigianato artistico e nel comparto industriale.

A tale Movimento si può aderire anche inviando una cartolina di adesione. Sulle mille e più cartoline arrivate, la prima porta la data del **14 giugno 2005**.

Già dal 1994, da quando i ragazzi avevano desiderato di abbellire i locali dell’Oratorio con dipinti di artisti contemporanei erano incominciate ad arrivare tante opere da riempire tutte le pareti.

Nel 2005 viene l’idea di fare una cernita delle opere sulla Madonna e costituire al secondo piano della scuola un Museo Mariano anche come stimolo al Movimento Mariano, tanto più che all’esterno si era già realizzato un percorso mariano con la rappresentazione in pietra di personaggi a grandezza naturale evocati dai Misteri gaudiosi del S. Rosario in un percorso sino alla grande statua della Madonna “Regina d’Europa” ed era in fase di realizzazione il percorso della Via Crucis risalente sino alla Croce su in alto vicino alla Chiesa di San Secondo di Castelboccione.

Il **31 maggio 2007** è stipulata una convenzione tra la fondazione “Il Pellicano” e la fondazione “ENAIIP S. Zavatta di Rimini” concernente la promozione di iniziative in favore dei giovani e degli adulti nell’offerta ad essi di opportunità di crescita sociale e professionale per un loro inserimento nel mondo del lavoro. I locali del piano terra sono dati in comodato gratuito.

Nella Quaresima del 2009 la tipografia Age di Urbino stampa il “*Pio esercizio della Via Crucis e le preghiere del cristiano*” un piccolo opuscolo

con il quale si dà inizio al percorso spirituale lungo la salita nell’abbraccio della grande “M”.

Intanto, a metà percorso della Via Crucis, è sorta la cappellina della Sacra Famiglia dell’artista Adriano Gasparini di Vicenza ricavata da un unico tronco di cedro

Quando gli extracomunitari hanno iniziato a bussare alla porta della Parrocchia per la sensibilità e la dedizione di chi cerca di vivere in sintonia con la Chiesa, si è aperta una stanza tutta per loro con indumenti, scarpe e viveri, sempre attenti alle loro richieste.

Il **10 settembre del 2013** viene eletto un Comitato permanente di collaborazione con larga autonomia nel programmare tutte le iniziative atte ad onorare la Madonna e a dare la maggiore visibilità possibile al Centro Mariano. Tale Comitato si è messo subito al lavoro e negli anni 2013, 14, 15, 16 ha eseguito un ottimo lavoro da riempire come notizia preminente di cronaca i giornali locali. con le presentazioni ogni anno, di concorsi artistici e letterari sino a quest’ultimo del 2017 sul tema “Eccomi”. La Parrocchia è sempre al primo posto con i suoi operatori.

Al termine di questa presentazione del curriculum di coloro che in questi 60 anni hanno prestato la loro opera intelligente e costante in favore della comunità, alcuni sin dai primi anni ‘50, quando erano nel fiore degli anni ed ora si avvicinano alla ottantina, a coloro che si sono aggiunti durante il cammino, anche solo percorrendo in superficie le date, si ha davvero l’impressione che, se anche venissero a mancare tutti i punti di aggregazione di qualsiasi colore politico o tendenza religiosa, o mancanza di essa, resta sempre come punto di riferimento la Parrocchia per l’amore e la dedizione di questo gruppo che con il rinnovamento del Consiglio Parrocchiale Pastorale in data **4 ottobre 2015**, ha rinnovato ancora il suo proposito di agire per il bene della comunità.

A tali cristiani impegnati, in questo momento difficile per la comunità che non riesce a trovare una sua identità, disperdendo altrove le proprie energie, dico di non perdersi d’animo, di non cedere mai allo sconforto, perché la storia di questi 60 anni ci ha insegnato molto e il patrimonio di cui possiamo godere è testimonianza. C’è poi sempre una Mamma che veglia su tutti noi e non ci lascia mai soli: la Madonna.

Abbiamo fiducia!

MARIA VERGINE MADRE DI DIO

nel mistero di Cristo e della Chiesa



Sulla Madonna così si esprime il Concilio Vaticano II al capitolo VIII della Costituzione dogmatica *"Lumen Gentium"* *"Volendo Dio misericordiosissimo e sapientissimo compiere la redenzione del mondo, "quando venne la pienezza dei tempi, mandò il suo Figlio, nato da una donna... per fare di noi dei figli adottivi"* (Gal 4,4-5), *"Egli per noi uomini e per la nostra salvezza è disceso dal cielo e si è incarnato per opera dello Spirito Santo da Maria vergine"*. Questo divino mistero di salvezza ci è rivelato e si continua nella Chiesa, che il Signore ha costituita quale suo corpo e nella quale i fedeli, aderendo a Cristo capo e in comunione con tutti i suoi santi, devono pure venerare la memoria *"innanzi tutto della gloriosa sempre vergine Maria, madre del Dio e Signore nostro Gesù Cristo"*

Chi è la Madonna? Ancora ricorriamo al Concilio e leggiamo insieme: *"Adornata fin dal primo istante della sua concezione dagli splendori di una santità del tutto singolare, la Vergine di Nazaret è salutata dall'angelo dell'annunciazione, che parla per ordine di Dio, quale "piena di grazia" (Lc 1,28) e al celeste messaggero Essa risponde "Ecco l'ancella del Signore: si faccia in me secondo la tua parola" (Lc 1,38). Così Maria, Figlia di Adamo, acconsentendo alla parola divina, diventò madre di Gesù, e abbracciando con tutto l'animo, senza che alcun peccato La trattenesse, la volontà divina di salvezza, consacrò totalmente Se stessa quale Ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio Suo, servendo al mistero della redenzione in dipendenza da Lui e con Lui, con la grazia di Dio onnipotente.*

Giustamente quindi i santi Padri ritengono che Maria non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, ma che cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza. Infatti, come dice Sant'Ireneo, Essa *"con la Sua obbedienza divenne causa di salvezza per Sé e per tutto il genere umano"*.

Maria e l'infanzia di Gesù

Questa unione della Madre col Figlio nell'opera della redenzione si manifesta dal momento della concezione verginale di Cristo fino alla morte di lui; e prima di tutto quando Maria, partendo in fretta per visitare Elisabetta, è da questa proclamata beata per la Sua fede nella salvezza promessa, mentre il precursore esultava nel seno della madre (cfr. Lc 1,41-45); nella natività, poi, quando la Madre di Dio mostrò lieta ai pastori e ai magi il Figlio Suo primogenito, il quale non diminuì la Sua verginale integrità, ma la consacrò. Quando poi Lo presentò al Signore nel tempio con l'offerta del dono proprio dei poveri, udì Simeone profetizzare che il Figlio sarebbe divenuto segno di contraddizione e che una spada avrebbe trafitto l'anima della Madre, perché fossero svelati i pensieri di molti cuori (cfr. Lc 2,34-35). Infine, dopo avere perduto il fanciullo Gesù e averlo cercato con angoscia, i suoi genitori Lo trovarono nel tempio occupato nelle cose del Padre Suo, e non compresero le Sue parole. E la Madre Sua conservava tutte queste cose in cuor Suo e le meditava (cfr. Lc 2,41-51).

Maria e la vita pubblica di Gesù

Nella vita pubblica di Gesù la Madre Sua appare distintamente fin da principio, quando alle nozze in Cana di Galilea, mossa a compassione, indusse con la Sua intercessione Gesù Messia a dar inizio ai miracoli (cfr. Gv 2 1-11). Durante la predicazione di Lui raccolse le parole con le quali Egli, mettendo il Regno al di sopra delle considerazioni e dei vincoli della carne e del sangue, proclamò beati quelli che ascoltano e custodiscono la parola di Dio (cfr. Mc 3,35; Lc 11,27-28), come Ella stessa fedelmente faceva (cfr. Lc 2,19 e 51). Così anche la beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la Sua unione col Fi

glio sino alla croce, dove, non senza un disegno divino, se ne stette (cfr. Gv 19,25), soffrendo profondamente col Suo Unigenito e associandosi con animo materno al Suo sacrificio, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da Lei generata; e finalmente dallo stesso Gesù morente in croce fu data quale Madre al discepolo con queste parole: **"Donna, ecco Tuo figlio"** (cfr. Gv 19,26-27)

Maria dopo l'Ascensione

Essendo piaciuto a Dio di non manifestare apertamente il mistero della salvezza umana prima di effondere lo Spirito promesso da Cristo, vediamo gli apostoli prima del giorno della Pentecoste "perseveranti d'un sol cuore nella preghiera con le donne e Maria Madre di Gesù e i suoi fratelli" (At 1,14); e vediamo anche Maria implorare con le Sue preghiere il dono dello Spirito che all'annunciazione, l'aveva presa sotto la Sua ombra. Infine la Vergine immacolata, preservata immune da ogni macchia di colpa originale finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria in anima e corpo e dal Signore esaltata quale Regina dell'universo per essere così più pienamente conforme al figlio Suo, Signore dei signori (cfr. Ap 19,16) e vincitore del peccato e della morte.

Maria e Cristo unico mediatore

Uno solo è il nostro mediatore, secondo le parole dell'Apostolo: *"Poiché non vi è che un solo Dio, uno solo è anche il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che per tutti ha dato se stesso in riscatto"* (1 Tm 2,5-6). La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce questa unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia. Ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini non nasce da una necessità oggettiva, ma da una disposizione puramente gratuita di Dio, e sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo; pertanto si fonda sulla mediazione di questi, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia, e non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, anzi la facilita.

Cooperazione alla Redenzione

La beata Vergine, predestinata fino dall'eternità, all'interno del disegno d'incarnazione del Verbo, per essere

la Madre di Dio, per disposizione della divina Provvidenza fu su questa terra l'alma Madre del divino Redentore, generosamente associata alla Sua opera a un titolo assolutamente unico, e **umile Ancella del Signore**, concependo Cristo, generandoLo, nutrendoLo, presentandoLo al Padre nel tempio, soffrendo col Figlio Suo morente in croce, **Ella cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore**, coll'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo Ella è diventata per noi madre nell'ordine della grazia.

Funzione salvifica subordinata

E questa maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso fedelmente prestato nell'Annunciazione e mantenuto senza esitazioni sotto la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti. Difatti anche dopo la Sua assunzione in cielo non ha interrotto questa funzione salvifica, ma con la Sua molteplice intercessione continua a ottenerci i doni che ci assicurano la nostra salvezza eterna. Con la Sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio Suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata. Per questo la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice. Ciò però va inteso in modo che nulla sia detratto o aggiunto alla dignità e alla efficacia di Cristo, unico Mediatore. Nessuna creatura infatti può mai essere paragonata col Verbo incarnato e redentore. Ma come il sacerdozio di Cristo è in vari modi partecipato, tanto dai sacri ministri, quanto dal popolo fedele, e come l'unica bontà di Dio è realmente diffusa in vari modi nelle creature, così anche l'unica mediazione del Redentore non esclude, bensì suscita nelle creature una varia cooperazione partecipata da un'unica fonte. La Chiesa non dubita di riconoscere questa funzione subordinata a Maria, non cessa di farne l'esperienza e di raccomandarla al cuore dei fedeli, perché, sostenuti da questa materna protezione, aderiscano più intimamente al Mediatore e Salvatore.



DELLA PARROCCHIA

Cari ragazzi, dalla prima Primaria alla seconda media, cari genitori, i catechisti e le catechiste vi aspettano ben preparati agli incontri con entusiasmo e immutato amore e dedizione.

VOGLIAMO INCOMINCIARE SUBITO

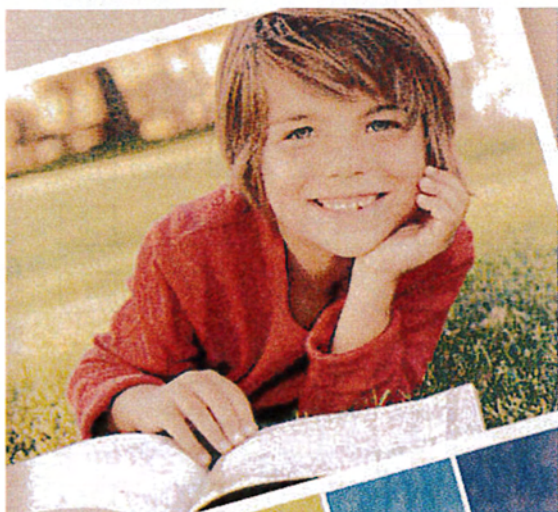
E' un dovere per tutti, dopo il periodo estivo che, quest'anno, ha segnato un primato di rilassamento nei doveri religiosi, riprendere subito il cammino per dirci ed essere veramente cristiani seri, intelligenti, sempre alla ricerca di conoscere meglio Dio che in Gesù si è reso visibile e cammina accanto a noi, aiutandoci con la Sua parola sempre viva, efficace per il nostro cammino, perché sia nobile ed efficace per il nostro bene.

Vogliamo incominciare subito, perché sicuramente, come negli anni passati, ci faranno compagnia le varie gare, e le immancabili assenze.

Anche quest'anno facciamo viva la preghiera ai genitori a collaborare al fine che tutto si svolga secondo la volontà del Signore. Certamente la Madonna ci segue con il Suo amore di Madre tenerissima.

Un grazie per tutti davvero col cuore..

Io vado al catechismo con gioia



vieni anche tu

Tessera di fedeltà anno 2017/2018
di _____

La Catechista _____

Tesserina di fedeltà 17/18

Settembre			17	24	
Ottobre	1	8	15	22	29
Novembre	5	12	19	26	
Dicembre	3	10	17	24	
Gennaio	7	14	21	28	
Febbraio	4	11	18	25	
Marzo	4	11	18	25	
Aprile	1	8	15	22	29
Maggio	6	13	20	27	
Giugno	3	Festa di 1ª Comunione			



Il 13 luglio, alle ore 02,25, è venuta a portare la gioia a mamma Elisa e a Papà Giacomo **CELESTE MARIA PASQUINI**, 3345 grammi e 55 cm.

Il nome è già indicazione di un itinerario di vita che porta nel cuore la gioia, perché la Madonna (il cui richiamo è vivissimo) l'assisterà con tutta la premura di Madre tenerissima. Auguri per un esempio che sempre più vi nobilita.



Sabato 22 luglio, **BIANCA VERNI**, è entrata nella grande famiglia cristiana, attorniata dall'affetto di tutta la comunità trasanese, durante la Santa Messa animata magistralmente dal carissimo Nicolas Micheli e dalla cantante che ha espresso in canto alcuni passi liturgici.

Nella foto oltre a Bianca, il Papà Miki, la mamma Valentina, le due madrine Elison e Chiara, i nonni Nunzio ed Enrico, le nonne Marilena e Daniela, il fratellino Alessandro.

E' bella questa foto che esprime così bene la partecipazione di coloro che sono i principali responsabili della crescita umana a cristiana della piccola Bianca.

L'Adorazione al Santissimo

Venerdì, 28 luglio c'è stata l'Adorazione al Santissimo . C'era un bel gruppo, ma certamente si potrebbe fare di più, perché aumenta la moltitudine di chi ha bisogno della Grazia di Dio come la terra riarsa dal grande caldo ha bisogno della pioggia.

Grazie!

Venerdì, 11 agosto per il mio ottantanovesimo compleanno, ho ricevuto tanti auguri attraverso i vari mezzi di comunicazione e non so se a tutti ho saputo rispondere, Chiedo scusa. Ho apprezzato molto questo gesto di generosità che certamente esprime la nobiltà di quanti hanno voluto ricordarmi e a tutti dico il mio grazie pieno di affetto e riconoscenza. Mi hanno portato gioia e commozione i Vostri auguri, carissimi trasannesi che ormai, dopo 62 anni con Voi, considero tutti della mia famiglia e vi amo con amore di padre. La Vostra presenza alla S. Messa di ringraziamento al Signore è stata davvero il più bel regalo che mi impegna a donarVi ancora il tempo che il Signore mi vorrà concedere, con la sopportazione, l'aiuto Vostro e della Vergine santissima.



Il 13 agosto, all'Ospedale di Urbania è deceduto **Otello Fanelli**.

Le più vive condoglianze alla vedova Cleofe, al fratello Mario e a tutti i parenti da parte della Redazione de l'olivo.

!Sono Gesù"

Paola Minerba

S. Agostino racconta che lungo la spiaggia vide un angelo sotto le sembianze di un bambino che con un secchiello portava l'acqua dal mare in una buca sulla spiaggia e S. Agostino disse al bambino : ! Non potrai mai mettere tutta l'acqua del mare in questa buca !. Il bambino rispose : !E tu non potrai mai capire il mistero della SS Trinità! (è un mistero più grande di noi).

Dio, creatore del cielo e della terra è: Padre Creatore - Figlio Redentore - Spirito Santo consolatore e ispiratore.

Ai bambini che il prossimo anno di catechismo si preparano a ricevere il corpo e sangue di Gesù nel sacramento della Prima Comunione voglio un po' parlare proprio della seconda persona della Trinità, Gesù e i suoi tanti ruoli.

Gesù è innanzi tutto il Messia che tutti aspettano, ed è il Salvatore e Redentore che con la sua morte ci ha salvati dalla morte eterna, causata da Adamo ed Eva. Per questo possiamo considerarlo anche un Maestro, perchè ci annuncia quel Regno di salvezza che ha preparato per noi; ma è anche Amico e Fratello perchè con il Battesimo anche noi siamo diventati figli di Dio suo e nostro Padre. Ma non dobbiamo dimenticare che Gesù è anche Giudice, che ci giudica seduto alla destra del Padre, Consigliere sempre presente al nostro fianco e benefattore perchè tutto quello che abbiamo ci viene dato dal Padre per amore suo.

Gesù viene sulla terra in mezzo a noi per fare la volontà di Dio, ma la Bibbia ci parla di molti suoi precursori, cioè di persone che prima di Gesù hanno saputo seguire e fare la volontà di Dio. Non possiamo dimenticare Noè che costruì l'arca per volere di Dio, Abramo che era pronto a sacrificare l'unico figlio Isacco, Mosè che liberò il popolo d'Israele dalla schiavitù d'Egitto e ricevette il Decalogo dei Dieci Comandamenti. Tutti costoro hanno



avuto fede in Dio tanto da seguire alla lettera e obbedire ai suoi comandamenti.

Ma cosa vuol dire avere fede? Significa riconoscere in Gesù il figlio di Dio, venuto sulla terra per la nostra salvezza, morto e risorto. S. Paolo scrive ai Colossesi" Con Cristo sepolti nel battesimo, con lui risorti mediante la fede nella potenza di Dio che lo resuscita dai morti !.

Quindi Avere Fede significa credere : in Gesù Eucarestia, nella sua passione, morte e resurrezione, in Maria sua Madre, , nella sua e nostra resurrezione alla vita eterna, nella Chiesa di Cristo fondata su Pietro e gli Apostoli. Avere fede significa anche soprattutto pregare, e la preghiera per eccellenza è il Rosario chiesto da Maria in più occasioni.

I primi ad aver avuto fede sono stati i Pastori che seguendo gli Angeli sono andati a fare visita a Gesù Bambino; poi abbiamo Giovanni il Battista, il precursore che prepara la via a Gesù. Ma non dimentichiamoci di Pietro scelto per fondare la Chiesa di Dio, Tommaso, e perchè no anche il ladrone pentito sulla Croce a fianco a Gesù.

Alla luce di tutto questo ricordiamoci che Gesù non è solo il nostro Dio; ma è anche quell'amico che ci parla, ci ascolta e ci aspetta: quando sbagliamo per perdonarci e quando siamo tristi per consolarci. Allora quando Gesù bussa apriamo sempre la porta della nostra vita sempre con un SI , come fece Maria all'annuncio dell'Angelo Gabriele.

Mi sta a cuore

di Maria Laura Fraternali

«Spesso gli amici mi chiedono come faccio a far scuola. [...] Sbagliano la domanda, non dovrebbero preoccuparsi di come bisogna fare scuola, ma solo di come bisogna essere per poter fare scuola»: così affermava don Lorenzo Milani, il prete di Barbiana che il Papa, alla presentazione dell'opera omnia, ha indicato come «innamorato della Chiesa e grande educatore» esortando a leggere i suoi scritti.

La scuola di Barbiana è un'esperienza educativa avviata da don Milani negli anni cinquanta. Inviato come parroco in un piccolo borgo della diocesi di Firenze, il sacerdote fondò una scuola frequentata da ragazzi di quella comunità, fortemente svantaggiati rispetto ai coetanei della città.

L'esperienza, decisamente innovativa per i principi e il metodo che l'animava, sollevò critiche e attacchi sia sul fronte ecclesiastico, sia su quello laico. La risposta venne con *Lettera a una professoressa* scritta dagli allievi della scuola che intendeva illustrare l'esperienza educativa di Barbiana e additare i difetti della scuola tradizionale.

«La scuola ha un problema solo. I ragazzi che perde». Questo è il tema centrale del libro: come l'azione educativa può riuscire interessante, efficace, utile, come può diventare esperienza? Il problema, di grande rilevanza, permane cruciale anche oggi essendo alla base di ogni percorso formativo. La scuola di Barbiana nella quale non si boccia e dove si va a scuola anche la domenica è basata su un principio, sintetizzato nel motto: *I care*, in italiano "mi sta a cuore".

Ecco il punto qualificante, l'aspetto affettivo-relazionale che, ieri come oggi, ha la capacità di attrarre, di rendere la scuola efficace e incisiva: porre al centro del percorso educativo la persona con i suoi bisogni, le sue esigenze, le sue caratteristiche. «Chi era senza basi, lento o svogliato si sentiva il preferito. Veniva accolto



come voi accogliete il primo della classe. Sembrava che la scuola fosse tutta solo per lui. Finché non aveva capito, gli altri non andavano avanti» ricordano gli allievi di don Milani.

Il motivo vero della comunicazione è un'affezione, un modo vivo di rapportarsi col reale; l'uomo, infatti, come osserva don Giussani «è una modalità vivente di rapporto con il reale». Ecco dunque che la cultura che si trasmette a Barbiana è una cultura umana che spalanca alla realtà, alla vita, che suscita interesse per tutto, non un insieme di conoscenze astratte e nozionistiche.

A conclusione del libro, i giovani di Barbiana così si rivolgono agli studenti degli istituti magistrali: «Quelli di voi che vogliono essere maestri venite a dar gli esami quaggiù. [...] A pedagogia vi chiederemo solo di Gianni (uno di loro, simbolo dei ragazzi in condizioni di povertà e di disagio). A italiano come avete fatto a scrivere questa bella lettera. A latino qualche parola antica che dice il vostro nonno. A geografia la vita dei contadini inglesi. A storia i motivi per cui i montanari scendono al piano. A scienze ci parlerete dei sormenti e ci direte il nome dell'albero che fa le ciliegie». Una scuola dentro la realtà e che insegna a capire la realtà.

Diplomati da 10 e lode.

I migliori della provincia di Pesaro Urbino nelle scuole medie

Il Resto del Carlino - 8 Luglio 2017



Giada Cerioni con il vicepresidente Paolo Cavoli dell'Istituto Comprensivo Pascoli

Pesaro, 8 luglio 2017 - **Crescere, diventando una persona migliore.** «E' un impegno che inizia prima della maturità, molto prima – ha osservato Marcella Tinazzi, dirigente a capo dell'Ufficio scolastico provinciale impegnata insieme all'assessore ai servizi educativi Giuliana Ceccarelli nella **cerimonia di premiazione dei 146 allievi di terza media promossi con «10 e lode», il massimo dei voti.** - *«Questo vostro impegno va valorizzato perché si consolidi negli anni a venire – ha detto Ceccarelli ad una folla di insegnanti, presidi, famiglie ritrovatisi nell'aula magna del liceo Marconi –. Ci siamo organizzati perché tutti voi in modo equo possiate avere un corredo di strumenti utili a liberare le vostre potenzialità senza generare difficoltà nelle famiglie. Da qui l'idea delle borse di studio, in collaborazione con il Rotary club Pesaro». «Andare alle superiori è un impegno non solo*

intellettuale, ma anche finanziario per le vostre famiglie – ha illustrato Camillo Piazza Spessa, presidente del Rotary club Pesaro –. Il Rotary si unisce a voi in questo giorno di festa offrendo dieci borse di studio da 700 euro ciascuna da assegnare ai vincitori di un concorso per premiare le eccellenze tra le eccellenze. Vinca il migliore».

Meraviglioso l'augurio fatto da Giorgia Waitz, presidente della Consulta provinciale studentesca (organo di rappresentanza di tutte le scuole superiori della provincia) alla platea di quattordicenni. *«Con la comunità vi troverete presto a fare i conti perché durante il percorso delle medie non c'è il rappresentante d'istituto, mentre alla superiori sarete voi a rappresentare la voce di una collettività.*

*Vorrei augurarvi tanto tempo da dedicare allo studio e a voi stessi. Vorrei augurarvi tanti incontri come sono capitati a me: sia quelli che mi hanno aperto tante porte sia quelli che me le hanno chiuse. Tutto serve. Vi auguro incontri di spessore, ma anche deludenti che vi facciano capire quanto, in realtà, voi siete importanti. Vi auguro qualche attimo di solitudine per cominciare ad apprezzare voi stessi, perché non si può parlare di collettività se non si apprezza la propria persona. Vorrei lasciarvi con una frase di Orazio ripresa da Kant, "Sapere aude. Abbiate il coraggio di sapere, di servirvi della vostra intelligenza". Abbiate tanto coraggio in voi stessi, perché **oggi siete l'eccellenza, perché avete preso dieci e lode. Un domani potrete prendere otto, sette, sei o anche quattro ma se avrete fatto veramente quello che vi piace, con tutto l'impegno anche in quel momento voi sarete l'eccellenza».***



Il Gruppo dei premiati

La dolorosa vicenda del piccolo Charlie

di Maria Laura Fraternali

La dolorosa vicenda del piccolo Charlie Gard, il bambino di undici mesi affetto da una rarissima malattia genetica, staccato dai macchinari che lo tenevano in vita, su decisione del giudice, venerdì 28 giugno, merita qualche riflessione anche se opinioni, giudizi e polemiche hanno proliferato abbondantemente sui media.

Credo sia un dato significativo la mobilitazione creatasi a favore del diritto a vivere del piccolo, nonostante la sua gravissima patologia, segnale chiaro del valore prezioso che gli uomini riconoscono alla vita umana. L'uomo è fatto per la vita, non per la morte ed è disposto a lottare per essa con tutte le sue forze.

Il movimento di persone che si è attivato (il cosiddetto *esercito di Charlie*), la raccolta di fondi per permettere il soggiorno all'estero e le cure sperimentali, la disponibilità ad ospitare e curare il piccolo da parte dell'Italia e degli Stati Uniti, sono segni tangibili di sensibilità, solidarietà, umanità: principi ancora ben radicati nel mondo odierno.

Di grande rilevanza anche l'intervento della comunità scientifica internazionale che ha mostrato quanto potrebbe essere efficace, nella cura di tante patologie, un lavoro di sinergia.

C'è poi, in primo luogo, l'esperienza dei genitori di Charlie, testimoni di un amore grande verso il figlio, vissuto nella chiara consapevolezza del grande dono che Charlie era e sarà per loro, segno inequivocabile che il destino di un bambino non può essere in alcun modo disgiunto dalla volontà dei suoi genitori.

«Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona» recita la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (art.3) e ancora: «La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza (art.25.2).

Con la morte di Charlie questi principi sono stati gravemente disattesi e si è affermata invece la logica aberrante secondo la quale esistono vite inutili non degne di essere vissute. È la cultura dello scarto dalla quale ci mette in guardia Papa Francesco. Non esiste nessuna vita che non sia degna di essere vissuta.

La vita umana va protetta anche quando non esiste terapia efficace, perché non è dalle condizioni fisiche che dipende la nostra dignità, è perché siamo esseri umani, con un corpo e un'anima, che la nostra dignità è incancellabile.

La vita umana è un dono, una relazione. «Pensate - ha osservato il cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della Cei - che forma di relazione è stata ed è di fatto la vita di Charlie: tutto il mondo in qualche modo si è concentrato intorno a lui. [...]. Anche la vita di una sola persona sulla terra ci coinvolge tutti».

Ora è tempo del silenzio, del dolore sostenuto dalla certezza (che è anche un compito) che la vita umana è preziosa in ogni condizione, che l'altro è un bene e che non esiste persona per la quale si può affermare quanto è stato dichiarato a Connie e Chris del loro bambino: «che è nel suo interesse morire».

Maria Laura Fraternali

GYMNASTICANDO

URBINO - ITALY



Ripercorrendo la storia di 10 anni di ginnastica anche quest'anno il saggio di fine anno è stato un gran successo.

Sabato 1 luglio in Piazza Duca Federico ad Urbino, alla presenza del Vescovo Giovanni Tani, del delegato allo sport del comune di Urbino Marianna Vetri, e del sindaco Gambini, i ginnasti piccoli e grandi hanno dimostrato i loro progressi, hanno fatto divertire il folto pubblico intervenuto per l'evento e soprattutto si sono divertiti insieme come dimostrano le immagini di queste pagine.





Il caldo torrido della lunga estate, il solito e continuo problema dei migranti e gli attentati terroristici, hanno rimandato a settembre i problemi della Governance in Italia, proiettata ormai alla scadenza naturale della legislatura nella primavera del 2018. Grazie alla capacità e allo stile del premier Paolo Gentiloni che ha ricordato agli italiani e all'Unione Europea, il ruolo dell'Italia, nella costruzione dell'Europa nel secondo dopoguerra ed il suo contributo originale alla crescita dell'economia occidentale. Un contributo dimenticato dai politici, dai Media e perfino dalle associazioni che, sul cattivo esempio della classe politica, tendono ad anteporre gli interessi di categoria, o peggio gli interessi personali, all'interesse generale del paese. Un fenomeno trasversale che tocca, con accentuazioni diverse, anche gli altri paesi europei e la stessa America di Trump che ha vinto le sue elezioni puntando sull'America first, attirando i voti delle classi marginali sulle quali, per la mentalità e le scelte liberali di Trump, non ricadranno che benefici trascurabili. La stessa Europa non avrà più l'ombrello protettivo dell'America, dovrà orientarsi su politiche nuove. Per questo occorrono politiche e soprattutto mentalità convergenti con i partners europei e non scontri. Tantomeno ripicche che sono un segno di immaturità, di debolezza, di impreparazione. Matteo Renzi, nelle elezioni europee del 2014, aveva ricevuto con il PD il 40,8 per cento dei voti. Un consenso che lo aveva portato al Governo. Subentrando a Enrico Letta, un politico preparato e bravo, condizionato dai veti incrociati, specie al Senato, dal suo stesso partito e da quelli alleati che lo sostenevano. Renzi, molto determinato, col suo governo realizzò varie e importanti riforme. Commise l'errore di personalizzare tutto sul suo nome. Una mancanza di stile che i Media e il Popolo non gli hanno perdonato, bocciandolo severamente al referendum del 4 dicembre 2016. Con coerenza si dimise da presidente del Consiglio e da Segretario del PD. Gli successe il suo Ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, definito dai nemici di Renzi, un suo governo bis. Così non è stato e non è. L'Italia

sta recuperando la sua credibilità in seno all'Europa e segna l'avvio di una riconciliazione con la politica. La quale deve spostare ora l'attenzione non sempre e solo sui diritti, ma anche sui doveri. Che deve coinvolgere non solo la Politica, ma anche le Associazioni e i cittadini, isolando delinquenti, mafiosi e piromani.

Con gli USA deboli, una Europa divisa, un mondo sempre più multipolare, come si fa a ricostruire un sistema economico coerente ed equilibrato? Occorre invertire la rotta. Basta la politica del tutti contro tutti. Un movimento non può chiedere agli elettori il 40%, in pratica una cambiale in bianco, dicendo "noi siamo più onesti degli altri, rifiutando poi ogni alleanza o collaborazione". Bersani e D'Alema lasciano il PD perché non è di sinistra. In realtà in odio a Renzi. O pensano alle loro ricandidature delle imminenti elezioni? Ai loro privilegi parlamentari, mai messi in discussione, anche quando comandavano loro. Ignorando o facendo finta di non sapere che le masse emarginate, senza lavoro, senza via d'uscita non sono più gli sfruttati del marxismo, ma i rifiuti, gli avanzati, di quella cultura dello scarto, in continua crescita nel mondo globalizzato, dall'oriente all'occidente! Per i quali le vecchie teorie non reggono più.

Bisogna ricostruire una cultura civica partendo dalle reti di relazioni sociali basate sulla reciprocità e sulla fiducia, orientata a costruire ponti, non muri, per favorire le forme di interazione, cooperazione e reti di solidarietà che solo un cammino di pace può assicurare e scongiurare la terza guerra mondiale, già in atto per capitoli, come dice papa Francesco. I gruppi impegnati, quelli che si dichiarano onesti, quelli che si dicono di sinistra, si impegnino per una legge elettorale, non sulle convenienze del momento, ma che garantisca la governabilità, sul tipo della legge ben funzionante per il rinnovo delle amministrazioni comunali. Non sarebbe difficile se si uscisse dagli interessi particolari.



IN...FORMAZIONE

IN... FORMAZIONE

Le attività della Fondazione EnAIP Rimini, Centro per la Formazione Professionale "Il Pellicano" di Trasanni di Urbino.

di Sergio Baldantoni

Dopo la pausa estiva, a settembre, riprenderanno le lezioni del corso triennale, del Sistema Duale, Operatore per la trasformazione Agroalimentare.

Ci sono ancora alcuni posti disponibili e coloro che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di primo grado, comunemente detta scuola media o, più raramente, scuola media inferiore, possono ancora iscriversi al corso.

Dal primo agosto uno dei nostri ragazzi iscritti al corso: Operatore per la trasformazione agroalimentare, È STATO ASSUNTO CON UN CONTRATTO DI APPRENDISTATO, può frequentare regolarmente le lezioni teoriche, partecipare all'esame per conseguire la qualifica professionale e se vuole, continuare gli studi.

Questi sono i primi frutti del corso sul Sistema Duale che abbiamo, caparbiamente, voluto realizzare ad Urbino, per portare risorse ed opportunità lavorative sul nostro territorio. Considerati i tempi in cui è difficile trovare lavoro, la nostra scuola può dare delle risposte in termini formativi ed occupazionali.

Chi partecipa ai percorsi formativi dell'EnAIP Rimini, ottiene la stessa qualifica professionale rilasciata da una scuola pubblica ed ha molte possibilità di entrare direttamente, già fin dal primo anno, nel mondo del lavoro oppure

E' appena uscito un nuovo bando per il conseguimento di una qualifica professionale rivolto a giovani di età compresa tra i 16 e i 19 anni non compiuti che hanno assolto l'obbligo di istruzione ma non hanno conseguito una qualifica professionale triennale corrispondente al III livello europeo. La fondazione EnAIP presenterà 2 corsi, un Operatore per la trasformazione Agroalimentare ed un Operatore per i servizi di promozione ed accoglienza (Turismo). Coloro che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di primo grado, possono contattarci per la pre-iscrizione.

Infine, a settembre, inizierà il corso di qualifica di Operatore Socio Sanitario, in cui ci sono ancora alcuni posti disponibili.

Per le iscrizioni ed ulteriori informazioni e chiarimenti, è possibile telefonare al n° 0722320498, inviare un'e-mail all'indirizzo: pellicano@enaiprimini.org oppure visitare la sezione "Corsi in svolgimento", del sito della Fondazione: www.enaiprimini.eu e su Facebook: <https://www.facebook.com/CFPilPellicano/>

Il 17 settembre 2011 è stato ordinato vescovo ed ha iniziato il suo ministero episcopale.



Il 17 settembre 2011, S.E. Mons. Giovanni Tani è stato ordinato Vescovo ed ha iniziato in diocesi il suo ministero episcopale.

La nostra comunità sente il dovere e la gioia, nell'anniversario, di porgere a S.E. i più vivi ringraziamenti per tutto il bene che in questi anni ha saputo fare e gli auguri perché possa continuare con l'impegno di sempre.

Sulle onde del suono



A cura di Innocenti Roberto

Nell'anno dell'esplosione della nuova scena "indie", nell'estate di "Pamplona" e "Riccione" e dei paginoni dei quotidiani interamente dedicati a quella che è stata ribattezzata la "new wave italiana", una delle band simbolo della musica indipendente italiana festeggia i suoi primi trent'anni di carriera e di (r)esistenza. E lo fa con un tour che celebra il suo percorso ripercorrendone le tappe principali, rispolverando canzoni che mancavano dalle scalette dei concerti da qualche anno e riarrangiandone altre. Quindici date speciali che anticipano un grande evento previsto per il prossimo anno a Milano

Gli Afterhours nacquerò di fatto nel 1987 con i 45 giri "My bit boy", segnando il debutto discografico della formazione. Oltre a Manuel Agnelli nel gruppo c'erano anche il bassista Lorenzo Olgiati, il chitarrista Paolo Cantù e il batterista Alessandro Pelizzari. Oggi quel 45 giri è introvabile così come è praticamente introvabile il primo album in studio della band, "All the good children go to hell", uscito nel 1988.

La strada che ha portato Manuel e compagni a tagliare il traguardo dei trent'anni di carriera non è stata tutta dritta: non sono mancate strade alternative e poco battute. Quando capirono che la scena indie - della quale erano i paladini - stava diventando un lager, evasero: prima firmarono per la Universal, per la quale pubblicarono nel 2008 l'album "I milanesi ammazzano il sabato"; poi parteciparono al Festival di Sanremo. Non sono mancati nemmeno cambi di formazione: le uscite dei vari membri dal gruppo, curiosamente, hanno sempre rappresentato la chiusura di un cerchio e l'apertura di una nuova fase della carriera della band.

Sul palco del tour per il trentennale, sale la formazione attuale, quella composta da Manuel Agnelli, il bassista Roberto Dell'Era, i chitarristi Xabier Iriondo e Stefano Pilia, il violinista Rodrigo D'Erasmo e il batterista Fabio Rondanini. La tournée, che è stata battezzata semplicemente "#Afterhours30", arriva sulla scia del tour di "Folfiri o Folfox", l'album che lo scorso anno ha

segnato il ritorno sulle scene discografiche della band (che era ferma a "Padania" del 2012), promosso prima con alcuni concerti estivi all'aperto e poi, la scorsa primavera, con una serie di date nei club (anche in alcune città europee). Il concerto all'ippodromo delle Capannelle è il quarto appuntamento degli Afterhours con i fan romani in meno di un anno, dopo il concerto del luglio dello scorso anno sempre al Rock in Roma, quello al Forte Prenestino dello scorso settembre e quello all'Atlantico di appena quattro mesi fa.

Manuel e compagni salgono sul palco all'improvviso, quando le luci sono ancora accese. Evitano ogni tipo di divismo: salutano, prendono posto, imbracciano i loro strumenti e cominciano a suonare. I primi pezzi in scaletta sono un rito di iniziazione per chi ha imparato a conoscere la band solo in tempi recenti, una selezione di brani "minori" ma non per questo meno importanti degli altri: "Vogliamo farvi una serie di pezzi che, come avrete capito, hanno un po' di anni", dice Manuel al pubblico. C'è "Rapace", c'è "Il sangue di Giuda", c'è "Riprendere Berlino" e c'è pure la sanremese "Il paese è reale".

Tutto il blocco centrale del concerto è dedicato al disco dello scorso anno. Lo apre una versione inedita di "Grande", più sporca rispetto a quella contenuta nel disco.

Il concerto è retrospettivo, ma per niente nostalgico. E nemmeno autocelebrativo (delle 50 canzoni che hanno provato in sala, alla fine ne hanno scelte 29 - hanno depennato - tra le altre - "Non si esce vivi dagli anni '80" e "La terra promessa si scioglie di colpo"). Certo, le chicche non mancano: come nel caso di "La sinfonia dei topi", che era assente dalla scaletta da più di dieci anni (versi come "Finirla di sentire che mi sto prostituendo perché faccio ciò che voglio e mi fa sentire meglio" suonano molto attuali, considerando l'esperienza televisiva di Manuel). Ma per il resto è incentrato molto sul presente, su quelli che sono gli Afterhours oggi. Non a caso, le vecchie canzoni sono state in parte riarrangiate: le suonano come le suonerebbero gli Afterhours se quelle canzoni nascessero oggi. Il sound è coeso, solido e pesante. E l'empatia che lega i componenti della band è palpabile: sono sei, ma sembrano un unico grande cervello collettivo

IL 06 OTTOBRE A TRASANNI SI PARLERÀ DI VIABILITÀ (PESARO – URBINO) CON IL MINISTRO... DELRIO

di Sauro Teodori

I primi di agosto in Parlamento con una Legge la ferrovia Fano – Urbino rientra tra i 100 itinerari geo turistici da tutelare, una boccata d'ossigeno per un tracciato morto e sepolto dal lontano 1987. Il treno (ex ciuff – ciuff), più moderno, dovrebbe avere un iter lungo e travagliato ma aver bloccato la vendita spezzatino dei 54 Km di sedime ferrato questo un primo passo. Si parla di ferrovia nei giorni ferragostani, ma la grande priorità di Urbino e Montefeltro senza alcun dubbio resta la viabilità su gomma. Soltanto oggi i fanesi costieri si accorgono del diminuito flusso di turisti provenienti dalla Val Tiberina, una emorragia improvvisa causata dal completamento della Quadrilatero, Ancona – Perugia e Foligno – Civitanova. Due superstrade che partono dalla Regione Umbria, sconvolgono gli equilibri turistici delle Marche, i vacanzieri si stanno riversando in massa nelle province di Ancona e Macerata. Il mancato completamento della Fano –Grosseto ha favorito la Quadrilatero (grazie al ex Governatore Spacca) e oggi, l'entroterra viene maggiormente mortificato e abbagliato da spiccioli per una probabile prosecuzione della Ex E 78 in parte lungo il tracciato esistente tra Santo Stefano di Gaifa fino Borgo Pace. Per questo fragile ipotetico e surreale percorso il fatto che maggiormente mi rende triste è il silenzio tombale dei Sindaci, quasi rassegnati a trovare una soluzione diversa da quella disegnata dal Sotto segretario (Toscano) Nencini. L'unico vocio continuo che non ci sono i 3,5 miliardi di Euro per il completamento della superstrada, quindi accontentiamoci di briciole per fare tante "bretelline" lungo la valle del Metauro.

Scusate, amici amministratori locali, un itinerario stradale può iniziare domani ma finire egregiamente nel 2030. Nel tempo, si avranno nuovi governi più propensi ad investire nelle Marche – Umbria e Toscana, una macro Regione in cui la Fano – Grosseto sarebbe la cerniera appenninica e un itinerario portuale Livorno (Genova) con Ancona. Oggi, a noi preme un altro tracciato stradale la Pesaro – Urbino se ne parla da ere geologiche ma anche qui tutte le strade a scorrimento veloce terminano lontane da Urbino; una a Morciola e l'altra a Canavaccio, chissà, perché? Portavo i pantaloncini corti (anche oggi) in cui la Pesaro –Urbino doveva salire a Trasanni per i "compagni" di qua' e a Schieti per i "compagni" di là, guarda caso ne di qua né di là. I primi anni novanta è stata fatta dall'Amministrazione provinciale la variante a Gallo, con alcune problematiche ma è egregiamente percorribile. Il 06 ottobre 2017 presso l'Hotel la Meridiana di Urbino ci sarà una manifestazione politica il cui tema sarà la viabilità e nel caso specifico la SS 423 Pesaro _Urbino. Al Workshop politico saranno invitati tutti i cittadini interessati alla viabilità in cui il tema dominante sarà un tracciato redatto da Tecnici provinciali, anni fa, la Morciola –Gallo, di Km 3,5 e con una leggera modifica la SP 423 tra Ponte Ermellina – Trasanni. Per l'evento politico è stata richiesta la partecipazione del **Ministro dei trasporti GRAZIANO DELRIO** e della Senatrice Camilla FABBRI; A livello regionale l'invito è stato rivolto al Governatore Luca Ceriscioli e al Consigliere Andrea Biancani oltre ad altre maestranze provinciali e locali.

Il Santuario della Madonna di Bonora di Montefiore

Storia: Il Santuario deve la sua origine a un eremita di nome Ondidei di Bonora, che in una stanza della sua umile casa aveva fatto dipingere un'Immagine Sacra: la Madonna che allatta il Bambino. Con un testamento redatto nel 1409 lasciò i suoi beni ai Terziari Francescani ai quali succedettero, nel 1963, le Monache del Sacro Cuore.

La chiesetta che nel frattempo era sorta venne chiusa durante il periodo Napoleonico e la Rivoluzione Francese.

Nel 1833 avvenne il primo miracolo che aumentò la fama di questo luogo già molto amato. La chiesetta, sorta sull'ex-cella venne ampliata e divenne un Santuario.

Nel 1911 venne eretto il Campanile. Dal 1927 al 1935 furono realizzate numerose opere artistiche, tra le quali l'affresco raffigurante Bonora orante davanti al dipinto della sua Madonna, del pittore Brici di Rimini, posto all'ingresso della porta laterale. Nel 1913 don Pio Sanchini, con l'aiuto del fratello don Tommaso, assunse la direzione del Santuario. I due sacerdoti (le cui spoglie sono conservate all'interno del santuario) saranno sempre ricordati come i protagonisti di una nuova fase di splendore del Santuario di Bonora.

Durante l'ultima guerra mondiale, dal 7 marzo 1944, è stato accolto nei locali adiacenti la Cella, il seminario diocesano, sfollato dal centro di Rimini. Dal 1949 al 1956 il Santuario fu affidato ai Padri Minimi di San Francesco di Paola di Rimini.

Nel 1956 è ritornato sotto la responsabilità del



Seminario diocesano che vi costruì la villa estiva. Attualmente è di proprietà della Diocesi di Rimini che vi ha posto un sacerdote con il titolo di Rettore. L'interno del Santuario, a tre navate, sorprende per la luminosità e la ricchezza di decorazioni.

La pala dell'altare Maggiore è costituita dall'antico muro su cui è dipinta la Madonna di Bonora, inquadrata da due colonne dorate e scanalate. L'altare è sormontato da una cupola dorata.

Nel dipinto la Vergine appare con il volto sereno, stringe maternamente Gesù a sé allattandolo. La sua candida pelle è evidenziata dal manto azzurro che copre la veste rossa damascata. Entrambi indossano una corona esaltata dalla cornice che contorna il magnifico dipinto. L'immagine, probabilmente, appartiene alla scuola pittorica giottesco-romagnola e anche i ritocchi successivi non hanno potuto togliere le caratteristiche evidenti di Madonna quattrocentesca.



Santuario della Madonna di Bonora

La pagina della poesia

a cura di Maria Luisa Comandini Argalia

Notte d'estate

Sotto la volta di cristallo
s'incrociano e rimbalzano
i canti dei grilli
nascosti nell'erba.

Lucida e calda
splende la luna
sul mistero della notte
d'argento.

Riposano le creature
nell'afa
di un giorno d'estate
e la cicala disorientata
prolunga oltre l'orario
il suo diurno frinire
senza posa.

Piccoli fiocchi bianchi
qua e là punteggiano
il cielo sereno,
embrioni di nubi
invano invocate.

Viola è l'aria
della notte inoltrata.
Nel cielo
ancora terso e lucido
incastonata brilla la luna.
Incanto notturno.

Dolcezza e nostalgia
galleggiano nell'aria
e finalmente spira
la brezza della Valle.

Maria Luisa Comandini



“Leggero Amore”

Con l'anima
tra i capelli
non c'è pace!
Svolazzano irrequieti
sembra vogliano
dire qualcosa ma!
Che tutto è amore
come la vita, l tempo,
le ore
ed anche i nemici!
Sì, perché
l'anima..... ti ama!

Renato Veronesi - Ferrara

Il mio SÌ con Maria

Dolce Signora,
nel primo mattino
mi aspetti
sin dall'aurora
per indicarmi il cammino
dove tracci il mio SÌ
al Volere divino.

Tu sei la fonte zampillante
per l'anima mia,
bisognosa ogni istante
della grazia divina
perché comprenda il mio SÌ

Tu apri il mio cuore
distratto e vagante
al richiamo di Dio
per realizzare il mio SÌ
in quest'ora pesante
che porta all'oblio
della presenza divina.

Tu sei come l'acqua preziosa
che scende dal cielo
sulla terra infruttuosa,
ravviva ogni stelo
e la rende ubertosa.

Tu dai forza al mio SÌ
per la giornata intera
consolidando la pace nel cuore
mentre scende la sera
nel giorno che muore.

L'ABC della nutrizione

Guida all'Alimentazione della famiglia

di Alceo Caroni

Carota – (*Daucus carota*) – Coltivata già da molto tempo nell'Europa sud orientale e nell'Asia occidentale, la pianta della carota cominciò a essere apprezzata a partire dal rinascimento per raggiungere la massima diffusione solo nel XVIII secolo. Di questa pianta erbacea si utilizzano le radici carnose, di colore caratteristi.

Quando comprarla – Si trova tutto l'anno.

Come sceglierla – Preferire carote sode, con pelle sottile, diritte, di colore arancio brillante.

Come conservarla – La carota può essere conservata in frigo anche per alcune settimane senza perdita di nutrienti.

Valore nutritivo – E' ricca in carotene, una sostanza che si trasforma in vitamina A e contiene una certa quantità di carboidrati semplici.

Cavolfiore – Originario del Medio Oriente, il cavolfiore viene oggi largamente coltivato in Italia, specialmente nelle regioni centrali. E' un tipo di cavolo selezionato piuttosto che per le foglie per i fiori, che diventano carnosi e sono commestibili.

Quando comprarlo – Si trova tutto l'anno; l'apice della produzione va da novembre a febbraio.

Come sceglierlo – Scegliere cavolfiori bianchi, non anneriti in superficie e con il fiore ben serrato. Un segno di freschezza è dato dalla presenza di qualche foglia verde.

Come conservarlo – Conservarlo avvolto in un sacchetto di plastica nel cassetto delle verdure del frigorifero. Lavarlo accuratamente prima dell'uso.

Valore nutritivo – Il cavolfiore è ricco in vitamina C e di potassio; contiene inoltre discrete quantità di calcio e fosforo.

Cavolini di Bruxelles – Secondo la tradizione i cavolini di Bruxelles, discesi direttamente dal cavolo selvatico, furono dapprima coltivati a Bruxelles nel XIII secolo, rendendoli così uno dei pochi ortaggi sviluppati nel Nord Europa. Le piccole teste globose si sviluppano da germogli che si formano all'ascella delle foglie e rivestono tutto il fusto.

Quando comprarli – La maggior produzione si ha nel periodo ottobre-marzo.

Come sceglierli – Le teste sono generalmente vendute in contenitori. Preferire cavolini sodi, di colore verde chiaro, con foglie esterne compatte. Evitare quelli con foglie ingiallite o con segni di ammaccature.

Come Conservarli – Si conservano per pochi giorni avvolti in plastica nel cassetto delle verdure del frigorifero.

Valore nutritivo – Hanno un elevato contenuto in vitamina C, potassio e ferro.

Erba cipollina (o porro sottile, aglio cipollino) – Di questa pianta erbacea, persistente e perenne, si usano in cucina le foglie sottili e tubolari, che danno delicato aroma di cipolla alle pietanze cui vengono aggiunte. L'erba cipollina è diffusa in tutto il Nord Europa, nel Nord America e in Asia, resiste ai rigori dell'inverno meglio della cipolla.

Quando comprarla – Si trova nel periodo marzo-ottobre.

Come sceglierla – I gambi devono essere diritti, bianchi, con foglie verdi.

Come conservarla – Conservarla nel cassetto delle verdure del frigorifero e consumarla entro breve tempo.

(Segue al prossimo numero)

Una sfida divina

di Luca Alessandrini

A cura di Marisa Martini

Non è divertente che 1€ sembri tanto
quando lo doniamo in chiesa
e tanto poco quando facciamo shopping?
Non è divertente che 1 ora sembri tanto lunga
quando serviamo Dio,
ma tanto corta quando stiamo con gli amici?
Non è divertente che non pensiamo alle parole delle
Preghiere ma abbiamo sempre la battuta pronta sulla punta
della lingua quando parliamo con un amico?
Non è divertente sentire tanto sonno quando leggiamo
un capitolo della Bibbia
e invece non abbiamo problemi
a leggere 100 pagine dell'ultimo romanzo di successo?
Non è divertente che vogliamo sempre le poltrone
in prima fila al cinema,
ma ci sediamo sempre nelle file in fondo alla chiesa?
Non è divertente che abbiamo bisogno di 2 o 3 settimane di
preavviso prima di prendere un impegno in chiesa, ma siamo
sempre pronti per altri programmi?
Non è divertente che crediamo ai giornali,
ma discutiamo la Bibbia?
Non è divertente che vogliamo essere salvati
senza aver creduto, detto, fatto nulla?
Non è divertente che inviamo migliaia di mail
che si propagano come
un incendio, ma quando riceviamo messaggi su Dio
non li inviamo a nessuno?
Non è divertente?
Ci stiamo pensando?
No, non è divertente è triste
e bisogna aver più intimità con Dio.
Una sfida per te!



INFORMATUTTO

FARMACIE

Comunale - Via Puccinotti
tel. 0722/2251

Ricciarelli - tel. 0722/2808
Lamedica - P.le Repubblica
tel. 0722/329829
Nuova di Vanni v. Gramsci
tel. 0722/320031

Carlioni Stefano - Pieve di C.
tel. 0722/345201
Vecchietti - tel. 0722/53613
Zeppi - Gallo tel. 0722/52215

NOTA
Ormai parecchie famiglie hanno la posta elettronica; sarebbe importante che facesse conoscere in parrocchia la loro e - mail. Si agevolerebbe non poco il lavoro di comunicazione anche per i semplici avvisi. Grazie.

AMBULATORIO

Dott.ssa Lucia Mussoni
tel. ambulatorio 0722/329631
tel. casa 0722/ 329842
cell. 3381773542
lunedì ore 17 - 19
martedì ore 17 - 19
giovedì a Urbino in
Via Raffaello ore 16 - 17
venerdì ore 8,30 - 10
sabato ore 8 - 10

NUMERI UTILI

Soccorso pubblico tel. 113
Pronto intervento tel. 118
Carabinieri tel. 112
Vigili del fuoco tel. 115
Guar. medica tel. 0722/301927
Pol. strad. tel. 0722/300592
Comune centr. 0722/3091
Parrocchia. 0722/320240

ATTIVITA' PARROCCHIALI

S. Messa - domenica
Chiesa di Cristo Re - ore 8,15 - 11,15
Chiesa del Seghetto - ore 9,15
Santo Rosario ore 15,30
Alla chiesa di Cristo Re,
dal lunedì al sabato,
S. Messa: ore 18,00
sino al cambio dell'orario

Catechismo dei bambini
tutte le domeniche alle ore 10
Incontro con i genitori da concordarsi
volta per volta, alle ore 20.30/20,45

ADORAZIONE EUCARISTICA
l'ultimo venerdì del mese ore 21



Hanno offerto:

Signora Mimi Mussoni - Rimini	50,00
Bognetti Ivano e amici - Bernate Ticino	100,00
Di Giacomo Vincenzo - Trasanni	20,00
Marchionni Fraternali Marcello - Pallino	15,00
Famiglia Di Giovanni - Fossobrome in suffragio di papà Ugo	150,00
Sacchi/ Galuzzi Martina	20,00
Verni Miki in occ. Battesimo Bianca	50,00
Renato Veronesi - Ferrara	10,00
Romagnoli /Galuzzi Silvana	10,00
Buresta Loredana	70,00
In suffragio di Otello Fanelli, invece dei fiori offerti per l'Associazione Alzheimer	150,00
Lazzari Cleofe Trasanni	50,00

*Un sentito
grazie a tutti
coloro che
sostengono
il giornalino*



Tu hai dato nulla per la carità del Papa?